

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 669

Curia Generalizia - Roma

27.X.1624 1

469

P. DELIO VITTORIO LORNZO

Frequentò da ragazzo la scuola dei nostri in S. Giacomo di Vicenza, e qui professò il 20 VIII 1608.
Fu mandato a studiare nel seminario Ducale di Venezia.
In seguito lo troviamo destinato nel 1622 nel seminario di Ravenna, e nel 1623 in S. Maiolo di Pavia come maestro.
Morì in concetto di santità nell'Accademia di S. Benedetto di Salò il 27 X 1624, in età di anni 33 " nel ritorno che fece da Brescia a Pavia, dove era maestro di retorica e

buon confessore. Predisse il giorno " l'ora della sua morte, qual seguì con ottima disposizione religiosa rassegnatissimo in Dio " (Atti Vicenza)
Abbiamo la " Lettera di fra Ambrogio carmelitano scialzo al P. Gaspare Bonetti sulle virtù di P. Vittorio Delio, in data Pavia 13 I 1625 (ASPSG.: B-86) che qui riproduciamo:
" Iesus Maria sia sempre nell'anima di V.P.M.R. - Il desiderio grand che io tengo che si sappino le virtù della buona, e s.ta memoria del P. D. Vittorio Delio suddito di V.P. in questa sua casa di S. Maiolo in Pavia mi spinge a fare questa breve relazione del suo spirito comunicatomi per ilspazio di otto o più mesi in circa. In questa io annoterò quel solo che mi è certissimo, lasciando molti altri favori che Dio li ha comunicati per non me ne ricordare con quella chiarezza che il negozio tanto grande recirca. E tutto si aggloria di Dio e della B.V. e del B. Geronimo. Il principe con che Dio chiamò il buon padre don Vittorio fu inserendoli un affetto tenerissimo verso di sè come suo benefattore; questo li causava gran desiderii di essere molto perfetto per corrispondere a tanti benefici ricevuti, e lo riprendeva molto se in qualche cosa offendeva questo suo benefattore. Passarono alcuni anni in questo conflitto, e finalmente fu da Dio efficacemente tirato a una vita più perfetta, cominciando a dar si davvero allorazione, et esercitarsi nella mortifi

cazione. In questo tempo patì per tre mesi alcune te-
tazioni parendoli di essersi dingolare con qualche
poco di persecuzione exseriore, la quale li pareva
molto grande per essere nel principio, però questo
li durò pochi giorni, e li cominciò a far gustare la
santa ~~persecuzione~~ mortificazione et a provare ~~per~~ con sen-
timento molto particolare quello che diceva S. Giro-
lamo: Ubi Christus in causa est, ibi beata et optan-
do maledizio est. Passati alcuni giorni di consola-
zione cominciò Dio a stimolarlo con grandi travagli
interni perché corresse alla perfezione. Sapeva Dio
che aveva pochi anni, qui era travagliato con distr a

zione, desolazioni, e con un tedio alle cose spiri-
tuali, di qua li nasceva una diffidenza di poter per-
severare non solo nella vita cominciata, ma ancora
nella grazia di Dio; alchè si aggiungeva un timore di
essere prescito. In tutto questo li restava sempre un
poco di luce, con la quale conoscendo li benefici ri-
cevuti, e particolarmente di tal religione, della
quale era molto divoto, e contento, e così andava su-
perando queste tentazioni dandoli speranza le grazie
ricevute di averne a ricever altre, e conoscendo es-
ser obbligato a servire a Dio non per gusti ma solo
per suo amore. In questo come in tutto il resto del-
la sua vita l'aiutò assai la devozione dei santi, e
particolarmente del suo beato padre dal quale ha ri-
cevuto molte grazie singolari, e con li libri della
santa madre Teresa di Gesù. Con questo cominciò
a fare grandi progressi nell'orazione con grande pro-
fitto dell'anima sua comunicandoli Dio grande luce
circa le cose spirituali, et alli stesso passo cre-
sceva nella mortificazione così interiore, nelchè era
molto diligente proponendone ogni mattina all'orazione
di combattere contro le sue passioni, e particolarmen-
te contro due cioè contro l'ira, e vanagloria, le
quali Dio gliela lasciava perchè si conoscesse fragi-

3

le, et perchè avesse occasione di combattergl, il chè lo faceva con molta diligenza. Ne meno diligente era nella mortificazione esteriore della sua carne perchè digionava quasi del continuo e nel mangiare era molto moderato, e questo con tanta dissimulazione, che più presto pareva non mangiasse le cose perchè li dispiccesse, o non ne avesse bisogno che per mortificarsi. Il suo dormire era di quattro o cinque ore al più e questo sopra le tavole con una coperta. E molte volte dormiva sopra la nuda terra, e questo le settimane ingere, di altre penitenze V.P. sarà meglio informata dal suo confessore .

Ne per questo lasciava di affrancare, anzi conoscendo avergli Iddio doppo che cominciò questa vita penitente comuni cato maggiore sanità e forze. Cominciò a scordarsi di sè stesso, et impiegarsi con ogni forza al profitto delle anime con confessare, insegnare, e in altre oper spirituali, qua li cotesono molto note a V.P. in questo tempo cominciò Iddio a comunicargli maggiori grazie, e nelle orazioni già non era più combattutto dalle distrazioni et altre tentazioni, e camminava con maggio fervore che lui stesso si meravigliava considerando quanto era indegno di questi favori, alla fine si andava avvicinando al suo centro, lo stesso progresso faceva nella mortificazione. Et in questi ultimi mesi era tanto il desiderio che aveva di patire, che quelle cose faceva con maggior gusto dove più si offeriva di patire. Finalmente era arrivato a tal perfezione et ugnone con l'amor santo di Dio che non sapeva aver gusto di altra cosa che di unirsi con la sua santissima volontà; e la penultima volta che io parlai con esso lui mi confessò che con tanta facilità et allegrezza dell'anima sua sarebbe stato all'inferno eternamente, come in celo quanto fosse stato tanto gusto di Dio. Quanto all'amor del prossimo, le lacrime di molte persone ne fanno chiara testimonianza. Due cose voglio notare in segno della fedeltà

4
tà che Dio benedetto aveva con questo buon religioso. La prima è che facendo ogni mattina due ore di orazione subito occorre molte volte che non aveva previsto quello dove leggere. E così il demonio lo tentava perchè prima si preparasse per la lezione. Egli mai volse consentire, e mi ha confessato che allora più faceva in una mezz'ora che altre volte avrebbe fatto in tre giorni, e molto meglio. L'altra è che quanto più l'obbedienza lo impiegava in cose esterne tanto maggiore raccoglimento aveva nell'orazione e questo l'esperimèntò altamente in tutto quel tempo che ultimamente si impiegò in insegnare quella tragedia spirituale che si recitò qua in Pavia nel suo collegio. Piaccia a Dio che siccome ci ha favoriti

in questa vita di tanti buoni esempi, così ci facci sentire il frutto delle orazioni di questo suo servo fedele, mediante le quali possiamo eternamente per sua infinita bontà e misericordia amarlo. Amen - dal nostro convento della madonna delle grazie di Pavia 13 gennaio 1625. di V.P.M.R. humilissimo servo del Signore fr. Ambrosio dell'assunzione Carmelitano scalzo.

→ 469

Barbarano de' Mironi Francesco ofmcapp., Historia Ecclesiastica della città territorio e diocesi di Vicenza raccolta dal M. R. P. Francesco Barbarano De Mironi. Libro Quarto. In Vicenza, nella Stamperia di Carlo Bressan 1760:

- pp. 219 - 225: «(Libro Quarto, Capitolo LXXIV) Chierici Regolari Sommaschi (sic). La Religione de Chierici Regolari Sommaschi fondata fu l' anno ... dal B. Gieronimo Emiliano nobile Veneto; venne poi a Vicenza, ed ebbe la Chiesa di S. Giacomo l' anno 1583. D' essa trovo li seguenti degni di memoria:

P. D. Vittorio Delio fu uomo di santa vita, come appare dalla seguente Lettera del suo Confessore: "Iesus Maria / Sia sempre nell' anima di V. P. M. R. / Il desiderio grande, ch' io tengo, che si sappino le virtù della buona, e santa memoria del P. D. Vittorio Delio, suddito di V. P. in questa sua casa di S. Maiolo di Pavia, mi spinge a fare questa breve relazione del suo spirito comunicatomi per spazio d' otto, o più mesi in circa. In questa noterò quello solo, che mi è certissimo, lasciando moltri altri favori, che Dio gl' ha comunicati, per non mi ricordare, con quella chiarezza, che il negozio tanto grande ricerca, e tutto sia a gloria di Dio, della B. V. e di S. Girolamo. Il principio, con che Dio chiamò il buon P. D. Vittorio, fu inserendogli un affetto tenerissimo verso di sè, come suo benefattore; questo gli causava gran desideri d' essere molto perfetto per corrispondere a tanti benefizi ricevuti, e lo riprendeva molto, se in qualche cosa offendeva questo suo benefattore. passarono alcuni anni in questo conflitto, e finalmente su da Dio efficacemente tirato a una vita più perfetta, cominciando a darsi da dovero all' orazione, e esercitarsi nella mortificazione. In questo tempo patì per tre mesi alcune tentazioni, parendogli d' essere singolare con qualche poco di persecuzione esterna, la quale gli parve molto grande per esser nel principio; però questo gli durò pochi giorni, e gli cominciò a far gustare la santa mortificazione, e a provare con sentimento molto particolare, quello che diceva S. Girolamo: "ubi Christus in causa est, ibi beata, et optanda maledictio est" (cfr. S. Girolamo Dottore, Commentarium in Matthaum, cap. V, ad vers. 11: "Ubi ergo Christus in causa est, ibi et optanda maledictio est" ndr). Passati alcuni giornidi consolazione, cominciò Dio a stimolarlo con grandi travagli interni, perché corresse alla perfezione. Sapeva Dio, ch' haveva pochi anni, qui era travagliato con distrazioni, desolazioni, e con un tedio delle cose spirituali; di là gli nasceva una diffidenza di poter perseverare non solo nella vita cominciata, ma ancora nella grazia di Dio, al che s' aggiungeva un timore d' esser prescito. In tutto questo gli restava sempre un poco di luce, con la quale conoscendo li benefizi ricevuti, e particolarmente di tal Religione, della quale era molto divoto, e contento, e così andava superando queste tentazioni, dandogli

speranza le grazie ricevute d' haverne a ricevere nell' altre, e conoscendo d' essere obbligato a servire Iddio non per gusti, ma solo per suo amore in questo, come in tutto il resto della sua vita; l' aiutò la devozione de Santi, e particolarmente del suo B. Padre (S. Girolamo Miani ndr), dal quale ha ricevute molte grazie singolari, e con li libri della mi S. Madre Teresa di Giesù. Con questo cominciò a fare grandi progressi nell' orazione con gran profitto dell' anima sua, comunicandogli Dio gran luce circa le cose spirituali; e all' istesso passo cresceva nella mortificazione si interiore, che esteriore, nel che era molto diligente, proponendo ogni mattina all' orazione di combattere contro le sue passioni, e particolarmente contro due, cioè contro l' ira, e vanagloria, le quali Dio gli lasciava, perché si conoscesse fragile, e perché avesse occasione di combattere, il che lo faceva con molta diligenza. Né meno diligente era nella mortificazione esteriore della sua carne, perché digiunava quasi del continuo, e nel mangiare era molto moderato, e questo con tanta dissimulazione, che più presto pareva non mangiasse le cose, perché le dispiacessero, o non n' avesse di bisogno, che per mortificarsi. Il suo dormire era di quattro, o cinque hore al più, e questo sopra le Tavole con una coperta, e molte volte dormiva sopra la nuda terra, e questo le settimane intiere. D' altre penitenze V. P. sarò meglio informata dal suo Confessore, né per questo lasciava d' affaticare, anzi conoscendo d' havergli Dio, dopo che cominciò questa vita penitente, comunico maggior sanità, e forze, cominciò a scordarsi di se stesso, e impiegarsi con ogni forza al profitto dell' anime con confessare, insegnare, e con altre opere spirituali. In questo tempo cominciò Dio a comunigli maggiori grazie nell' orazione; già non era più combattuto dalle distrazioni, o altre tentazioni, e comunicava con maggior fervore, che egli stesso si maravigliava, considerando quanto era indegno di questi favori. Alla fine s' andava vicinando al suo centro. L' istesso progresso faceva nella mortificazione, e in questi ultimi mesi era tanto il desiderio, ch' haveva di patire, che quelle cose faceva con maggior gusto, dove più s' offeriva di patire. Finalmente era arrivato a tale perfezione, e unione con Dio, che non sapeva avere gusto d' altra cosa, che d' unirsi con la sua santissima volontà, e la penultima volta, che io parlai con esso lui, mi confessò, che con tanta facilità, e allegrezza dell' anima sua, sarebbe stato all' Inferno eternamente, come in Cielo, quando fosse stato tanto gusto di Dio. Quanto all' amor del prossimo, le lagrime di molte persone ne fanno chiara testimonianza. Due cose voglio notare in sego della fedeltà, che Dio benedetto haveva con questo buon Religioso. La prima è, che facendo ogni mattina due hore d' orazione, subito levato, occorre molte volte, che non haveva previsto quello doveva leggere, e così il Demonio lo tentava, che prima si preparasse per la lezione, egli mai volse acconsentire, e mi ha confessato, che all' hora faceva più in una mezz' hora, ch' altre volte havrebbe fatto in tre giorni, e molto meglio. L' altra

è, che quanto più l'obbedienza l'impiegava in cose esterne, tanto maggior raccoglimento haveva nell'Orazione, e questo lo sperimentò in tutto quel tempo, che ultimamente s'impiegò in insegnare quella Tragedia spirituale, che si recitò qui in Pavia nel suo Collegio. Piaccia a Dio, che siccome ci ha favoriti in questa vita di tanti buoni esempi, così ci facci sentire il frutto dell'orazioni di questo suo servo fedele, mediante le quali possiamo eternamente per sua infinita bontà, e misericordia amarlo. Amen. Dal nostro Convento della Madonna delle Grazie di Pavia li 13 Gennaro 1625. D. V. P. M. R. Humiliss. Servo nel Sig. Fra Antonio dell'Assunzione Carmel. Scalzo».

DELIO Valtorta

(trattata per la corte di
p. Valpelle (Vp) con
il 28.07.2021 pm.)

→ Progr. cps. n. 469

P. V i t t o r i o D e l l i o

D. Vitterio Dello Vicentino Sacerdote della Congregazione Somasca per la erudizione, e per la bontà singolare della sua vita ornatissima, menò una vita, che fu un continuo esercizio di divozione, e di mortificazione; quando stracco dal peso continuato delle fatiche, e dal corso non interrotto de' suoi spirituali esercizi si riducea a dormire il suo letto erano o poche paglie, o nude tavole e perchè niuno si avvedesse della sua afflittissima quiete, e del suo mortificato riposo, sul buon mattino rizzatosi aggiustava secondo il nostro uso il suo letto, componendolo con lenzuoli, materazzi e coperte, onde ognuno si persuadesse aver egli presi i suoi sonni con l'agiatazza, e comodità ordinaria nel letto. Per lui le notti erano brevi, avvegnacchè sorgea dalle sue paglie, o dalle sue nude tavole assai prima del giorno, e genuflesso recitando salmi di penitenza, ora si disciplinava con funi, ora si flagellava con catenelle fino all'effusione del sangue; non mangiò mai carni nel decorso intero della sua vita; non vestì, dimorando ne Verni di Lombardia le sue gambe di alcun coperto, contento delle sole scarpe bel piede, tre giorni in ogni settimana si nodriva di solo pane ed acqua sola: oltre la consueta meditazione che tra Noi è d'obbligazione pendevano altre tre ore di ciascun giorno in orare, e nelle sue orazioni ora fu veduto a pingere, ora tremante, ora rapito. Tutti gli autanni solea passarli nell'Eremo di Somasca, ove bene spesso tutta la notte e tutto il giorno misurava con la continuazione delle meditazioni, orazioni e penitenza: Furono tali le asprezze, che usava col suo corpo, e tali i patimenti, che volentieri incontrava per mortificarlo, che sovente lo ridussero agli ultimi languori e mortali sfinimenti, onde il Padre Generale Maurizio De Dominis comandogliene con precetto formale la moderazione. Valsero molto gli suoi esorcismi sopra i Demonj, ed in Pavia liberò una femmina

cessa tosto, che fugli presente. Finalmente stanziato in Salò
più delle mortificazioni della sua vita, che dalla violenza della
sua infermità riposò nel Signore correndo l'anno 1624. li 27. del
mese di ottobre in età d'anni 33. Ex pagell. Archiv. S. Petri Montisf.
Mediol., la di lui Immagine è ornata della seguente epigrafe:

P. D. VICTORIUM DELIUS VICENTINUS,
OMNIS ASSECUTUS LEPORES
AD COELESTEM
SE CONTULIT PHILOSOPHIAM,
AN INGLORIUS
SANGUINE, ET LACRIMIS IRRIGAVERIT
LAUROS
DUBITATIS?
AGNOMEN, ET NOME AGNOSCI TE:
IN UTROQUE SEMPER
VICTORIUS